



COMUNE DI PRALORMO

Città Metropolitana di Torino

**REGOLAMENTO DEL MUSEO CIVICO
“MUSEO DELL’ACQUA E DELLE TERRE ROSSE”
M.A.Te.R.**

Approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 31 del 30/11/2017

Premesse

L'acqua a Pralormo prende forma nelle Peschiere, diffuse in tutto il Pianalto ma maggiormente concentrate verso i comuni di Isolabella, Poirino, Pralormo, fra la direttrice Torino-Alba e il Rio Secco. Questi bacini artificiali o semiartificiali, per lo più collocati nei pressi delle cascate e delle borgate, nascono dalla necessità di raccogliere la maggior quantità possibile d'acqua piovana e di scolo da destinare all'irrigazione e all'abbeveramento degli animali.

Pralormo, come quasi tutti i comuni del Pianalto, è caratterizzato dalla mancanza di torrenti e dall'isolamento dalle acque superficiali scendenti dalla catena alpina. Fortunatamente il carattere argilloso del terreno permette la creazione di questi invasi caratterizzati da un'ottima tenuta.

Per queste particolari caratteristiche, ed in applicazione della direttiva 92/43/CEE "Habitat" relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, è stato individuato il **SIC – Sito d'Importanza Comunitaria "Peschiere e Laghi di Pralormo"** (IT 1110051): è stato identificato per la presenza di specie vegetali acquatiche rare anche se non organizzate in popolamenti ben definiti e per la presenza di avifauna acquatica nidificante e di passo e di siti riproduttivi per numerosi anfibi.

Attualmente le Peschiere vengono utilizzate per l'irrigazione ma, ancor più che nel passato, per l'allevamento della **Tinca gobba dorata del Pianalto di Poirino** (*Tinca Tinca*), funzione da cui deriva il nome Peschiera.

Il 21 febbraio 2008 la Commissione Europea ha dato il via libera all'iscrizione della Tinca Gobba Dorata del Pianalto di Poirino nel Registro europeo delle Denominazioni d'Origine Protetta (DOP): ad oggi si tratta dell'unica DOP relativa a pesci d'acqua dolce oltre alla Carpa di Pohorelice, (Moravia del sud - Repubblica Ceca) e alla Carpa di zator (Polonia).

Con tale denominazione si distinguono gli esemplari, allo stato fresco, ossia non trasformato, della specie Tinca (*Tinca tinca*) allevati, nati e cresciuti, nell'area geografica denominata Pianalto, e più precisamente nei comuni di Poirino (TO), Isolabella (TO), Pralormo (TO), Ceresole d'Alba (CN), Cellarengo (AT). Sono parzialmente compresi nella zona di produzione i Comuni di: Carmagnola, Villastellone, Santena, Riva presso Chieri in provincia di Torino; Bandisero d'Alba, Montà d'Alba, Montaldo Roero, Monteu Roero, Pocapaglia, Sanfrè, S.Stefano Roero, Sommariva del Bosco, Sommaria Perno in provincia di Cuneo; Villanova d'Asti, Dusino S. Michele, Valfenera, Bottigliera D'Asti, S.Paolo Solbrito in provincia di Asti.

La presenza della Tinca Gobba Dorata del Pianalto, come pesce allevato e di apprezzato valore alimentare ed economico, è comprovata da documenti risalenti al XIII secolo; addirittura tra le tante gabelle che affliggevano la popolazione rurale di Ceresole d'Alba, una imponeva la consegna di quantitativi variabili di tinche.

In periodi relativamente recenti si hanno notizie molto precise: ad esempio nella raccolta “Studi geografici su Torino e il Piemonte” - aa. Vv ed. Giappichelli 1954 — uno degli autori, Natale Veronesi, dedica all'allevamento della Tinca il fascicolo: “Le peschiere del Pianalto di Poirino e la loro utilizzazione ittica”. Tra le tante curiosità descritte, il Veronesi parla di pescatori professionisti, usi a gestire anche le altrui peschiere con contratti di mezzadria e d'affitto; questa attività professionale non esistendo nell'Altopiano fiumi importanti per produzione ittica, era giustificata dalla rendita delle sole tinche. D'altronde, consultando le “Consegne del sale” di Poirino si individuano già dal 1775 cinque famiglie di pescatori, che evidentemente ottenevano le loro entrate dall'allevamento e dalla vendita delle tinche.

Le prime notizie riguardanti l'invaso del **Lago della Spina** si trovano nelle Lettere Patenti emanate il 28 agosto del 1827 da Sua Maestà Carlo Felice, con le quali veniva dichiarata la pubblica utilità dell'opera, mentre risale al 1835 il il Regolamento per “il buon governo delle acque del serbatoio”, emanato da Carlo Alberto di Savoia.

L'invaso fu costruito per volere del Conte Carlo Beraudo di Pralormo Segretario di Stato per gli affari dell'interno e del Marchese Carlo Emanuele Ferrero Della Marmora, Colonnello di cavalleria e Maggiore Comandante delle Guardie del Corpo Reale; il progetto per la costruzione della diga, andato perso negli anni, venne redatto dell'ingegner Barabino.

Lo scopo iniziale della diga, che sbarra ancora oggi la piccola valle del rio Torto nel territorio del comune di Pralormo, era quello di raccogliere le acque piovane per destinarle all'irrigazione. Anticamente erano previste un numero minimo di tre “bagnature” dei fondi concessionari delle acque del lago, i quali ammontavano nel totale a circa 300 ettari di coltivazioni.

Nel 1929 l'ing. Giovanni Bellincioni dell'Associazione delle Acque Pubbliche d'Italia definisce la diga della Spina: *“Una grande diga in terra che sfida il tempo”*; non solo, ma nel suo resoconto afferma che la diga *“...ha oggi una eccezionale importanza, non tanto per la sua esistenza quasi secolare, ...quanto perché essa ha dimensioni e struttura in pieno disaccordo con quanto prescrive il Regolamento dighe. Manca di un vero e proprio scarico di fondo e di uno scarico di superficie e ha l'opera di presa (torre e condotta) rilevata nel corpo della diga, cosa vietata in modo assoluto dalle buone norme della tecnica e dal regolamento governativo”*.

Dalla banca dati della Direzione Generale per le Infrastrutture Idriche ed Elettriche (Ministero Infrastrutture e Trasporti) risulta che la diga de La Spina, siglata con il numero di archivio 14A, è la più antica tra le "grandi dighe" italiane (ossia quelle che sono più alte di 15 m o che invasano più di un milione di metri cubi). Infatti i relativi lavori di costruzione sono stati ultimati nel 1830 mentre le sorelle più giovani *“Bunnari Basso”* (SS) e *“Lago Lavezze”* (GE) sono state ultimate rispettivamente nel 1879 e nel 1883.

Il Lago della Spina è un bacino dalla forma allungata che, nella porzione a monte, si divide in due bracci, uno volgente a sud, l'altro verso nord. Le dimensioni massime raggiungono circa 1 km di lunghezza, e

200 m di larghezza nel punto più ampio. Il fondo dell'invaso si trova ad una quota inferiore ai 281 m s.l.m., mentre la quota di coronamento raggiunge i 295,20 m s.l.m.

Si trovano cenni storici sulla presenza di fornaci "domestiche" anche in un atto di vendita del 1342 fra i consignori di Pralormo, in cui fra i vari beni e possedimenti viene citata una fornace, con la relativa argilla e gli edifici necessari per la cottura dei mattoni. Questa fornace deve essere stata molto importante e soprattutto devono esservi stati cotti mattoni per così tanto tempo da lasciare traccia nella toponomastica; infatti in località Carpeneto (probabile luogo di ubicazione della fornace) ancor oggi si trova una zona denominata "*fornasa*".

Lo stesso castello aveva all'interno una fornace di cui rimane traccia in una controversia tra i consignori. Oggetto della lite l'eccessiva vicinanza della medesima ad un pagliaio, con il conseguente pericolo di incendi. Sovente piccole fornaci "domestiche" venivano costruite direttamente sui siti dove si volevano erigere case o altri edifici.

ART. 1

È istituito il Museo dell'Acqua e delle Terre Rosse, siglabile M.A.Te.R.

Il M.A.Te.R. è museo diffuso sull'intero territorio comunale.

Il Museo civico ha sede istituzionale:

- nel Palazzo Comunale;
- presso il centro polifunzionale comunale (per quanto attiene le attività di comunicazione e divulgazione);

Può curare allestimenti temporanei e/o permanenti anche al di fuori della Sede e contribuire alla definizione di percorsi volti alla valorizzazione delle tematiche di interesse.

ART. 2

Il Museo ha i seguenti scopi:

- a) favorire la conservazione, lo studio, la valorizzazione e lo sviluppo del patrimonio culturale, storico, artistico, paesaggistico e archivistico locale, con particolare riferimento ai temi Argilla, SIC Peschiere e Laghi di Pralormo, Tinca gobba Dorata del Pianalto di Poirino DOP e Lago e Diga della Spina, operando per la sensibilizzazione dell'opinione pubblica e la formazione di una diffusa coscienza storico-culturale;
- b) integrare il patrimonio culturale conservato nell'Archivio Storico con un'area bibliografica la cui gestione dovrà essere complementare ed integrata con la Biblioteca Civica;

- c) collaborare prioritariamente con:
 - la Regione Piemonte, la Città Metropolitana di Torino ed i Comuni afferenti al contesto territoriale del Pianalto e del Roero-Langhe-Monferrato;
 - l'Ecomuseo dell'Argilla e l'Ecomuseo delle Rocche e del Roero;
 - gli Istituti di Ricerca, di divulgazione culturale, con le Scuole e le Università;
 - la Biblioteca Comunale, la A.T. Pro Loco Pralormoal fine di favorire e promuovere l'informazione e la documentazione;
- d) acquisire documenti, pubblicazioni ed oggetti che abbiano attinenza, a qualsiasi titolo, con l'attività propria del Museo;
- e) allestire, con garanzia del godimento pubblico del materiale, sale per la conservazione e l'esposizione del materiale di interesse storico-scientifico, da catalogare e classificare opportunamente;
- f) predisporre laboratori;
- g) programmare iniziative di ricerca e divulgazione scientifica, attività didattica, nonché iniziative culturali e l'organizzazione di mostre direttamente o con altri Enti o per affidamento.

ART. 3

Il M.A.Te.R. ha come territorio di riferimento prioritariamente quello del Comune di Pralormo, ma anche quello più vasto del Pianalto e quello delle altre forme di organizzazione e di partecipazione dei cittadini ai diversi livelli in cui si inserisce il Comune stesso.

ART. 4

1. Il Consiglio di gestione del M.A.Te.R. è così composto:

- a) Sindaco (o suo Delegato);
- b) 2 rappresentanti del Consiglio Comunale, in modo che sia garantita la presenza delle minoranze consiliari;
- c) Responsabile del Servizio Cultura (o suo Delegato), anche con funzioni di Segretario;
- d) il Presidente del Consorzio Irriguo di I Grado "Lago della Spina" (o suo Delegato);
- e) il Presidente della A.T. Pro Loco Pralormo (o suo Delegato);
- f) 1 rappresentante dei Volontari, designato dagli stessi;
- g) 1 rappresentante delle Aziende Agricole Locali attive nell'allevamento della Tinca nominato dal Sindaco a seguito di pubblicazione di apposito Bando;
- h) 1 rappresentante delle Aziende Locali attive nel settore della lavorazione dell'argilla nominato dal Sindaco a seguito di pubblicazione di apposito Bando;
- i) 2 "Membri Indipendenti" con specifiche esperienze personali e professionali nominato dal Sindaco a seguito di pubblicazione di apposito Bando;

2. I componenti del Consiglio di gestione:

- sono nominati dal Sindaco e durano in carica quanto il Consiglio Comunale e comunque fino alla nomina del nuovo Consiglio;
- prestano gratuitamente la loro opera;
- deliberano a maggioranza.

3. Il Consiglio di gestione, come primo atto dopo la sua costituzione, elegge al suo interno il Presidente ed il Vice Presidente. Non possono ricoprire tali cariche il Sindaco (o suo Delegato) ed il Responsabile del Servizio Cultura (o suo Delegato).

4. Il Consiglio di Gestione si riunisce almeno 2 volte l'anno (per la redazione del "Piano delle Attività" e la "Relazione delle attività svolte"), su convocazione del Presidente.

Il Consiglio di Gestione propone all'Amministrazione Comunale gli indirizzi della politica culturale del M.A.Te.R. e dei programmi di attività e ha compiti propositivi, consultivi e di verifica della realizzazione dei programmi. Il Consiglio si occupa in particolare modo di stabilire i necessari collegamenti con l'utenza in modo da esprimerne le esigenze, formula parere obbligatorio e vincolante circa i giorni e gli orari di apertura e le eventuali tariffe per i servizi a pagamento.

5. Entro 60 giorni dall'insediamento presenta al Consiglio Comunale, per la discussione e l'approvazione, le proprie "Linee di Mandato".

Entro il mese di dicembre di ogni anno, presenta al Consiglio Comunale, per la discussione e l'approvazione, una relazione sull'attività da svolgere per l'anno seguente ("Piano delle Attività"), ed entro il mese di Aprile di ogni anno presenta al Consiglio Comunale, per la discussione e l'approvazione, una relazione sull'attività svolta l'anno precedente ("Relazione delle attività svolte").

ART. 7

Il Presidente del Comitato di Gestione rappresenta lo stesso nei confronti della Amministrazione Comunale e dei terzi; convoca il Comitato di Gestione; cura i rapporti tra il Museo, le Associazioni Culturali, le scuole e adempie ad ogni altro compito di carattere ordinario che si renda necessario per l'attività del Museo e non sia diversamente attribuito.

Art. 8

La Direzione del Museo è affidata al Responsabile del Servizio Cultura.

Il Direttore è responsabile dell'andamento tecnico-organizzativo del Museo, collabora con il Comitato di Gestione e con il Presidente per l'attuazione dei compiti istituzionali del Museo e per la esecuzione delle decisioni dell'Amministrazione Comunale e del Comitato di Gestione che attengono all'attività del Museo stesso.

Art. 8

Su proposta del Comitato di Gestione, che dovrà stabilire numero di componenti e modalità organizzative, il Sindaco nomina un Comitato Scientifico, di cui potranno far parte personalità di chiara fama scientifica relativamente alle tematiche del M.A.Te.R.

Il Comitato Scientifico ha durata pari a quella del Consiglio di Gestione.

ART. 9

L'Amministrazione Comunale provvede, a propria cura e spese, in relazione all'attività del Museo a:

- a) mettere a disposizione e mantenere nelle migliori condizioni d'uso le sedi del Museo;
- b) assumere il personale necessario al buon funzionamento del Museo e a istituire apposita sezione dell'Albo del Volontariato Civico;
- c) acquistare, su proposta del Comitato di Gestione, materiale tecnico scientifico;
- d) assicurare tutti gli interventi ordinari e straordinari che si rendano necessari per il miglior svolgimento della vita del Museo;
- e) dotare il Museo, sotto la sua responsabilità, di ogni sicurezza ed attrezzatura valide a difenderlo da furti, rapine, danneggiamenti ed incendi.

E' tenuto altresì a provvedere a congrue forme di assicurazione contro tali sinistri.

Eventuali doni di materiale saranno accettati dall'Amministrazione Comunale, solo dopo aver sentito il Comitato di Gestione.

Le somme di denaro erogate a qualsiasi titolo al Museo saranno impiegate secondo deliberazioni della Giunta che assumerà l'Amministrazione Comunale nei modi di legge, sentito il parere del Comitato di Gestione.

ART. 10

Il Museo potrà accettare depositi da terzi, nel qual caso il depositante conserva la proprietà delle cose depositate, ma non potrà ritirarle se non al termine del concordato.

Tale termine non potrà essere inferiore a 5 (cinque) anni.

Il Comune verso i depositanti avrà i soli obblighi e diritti determinati dal Codice Civile sul Deposito volontario.

Ogni deposito risulterà da apposito verbale firmato dal Sindaco e regolamentari testimoni.

Sarà trascritto, inoltre, su apposito registro ove gli oggetti saranno contrassegnati da una numerazione propria.

ART. 12

Non possono essere concessi prestiti a privati, salvo casi particolari per i quali la deroga spetta alla Giunta Comunale, sentito il Consiglio di Gestione.

ART. 13

Tutte le raccolte devono essere visibili e consultabili.

Le opere e gli oggetti di particolare pregio o delicatezza o fragilità e le raccolte conservate negli archivi o nei depositi, potranno essere esaminati e studiati su domanda, con speciali cautele, alla presenza del Direttore o suo delegato.

ART. 14

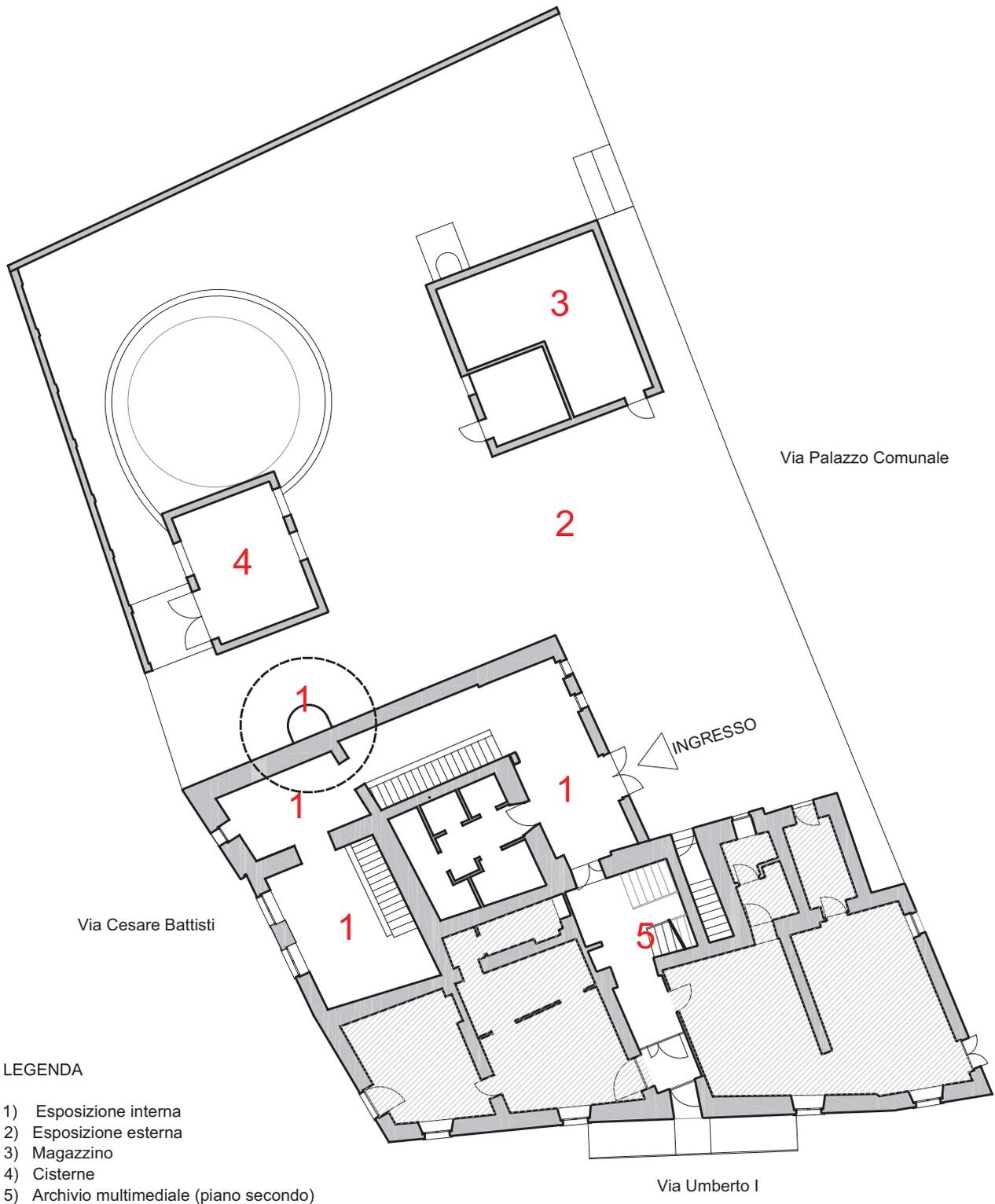
Il Direttore, previo nulla osta degli Enti competenti, può rilasciare permessi per fotografare opere ed oggetti del Museo.

Il Museo ha diritto a due copie di ogni riproduzione eseguita.

ART. 15

I doni ed i nomi dei donatori verranno resi noti, anche a mezzo stampa.

M.A.Te.R. - SEDE ISTITUZIONALE



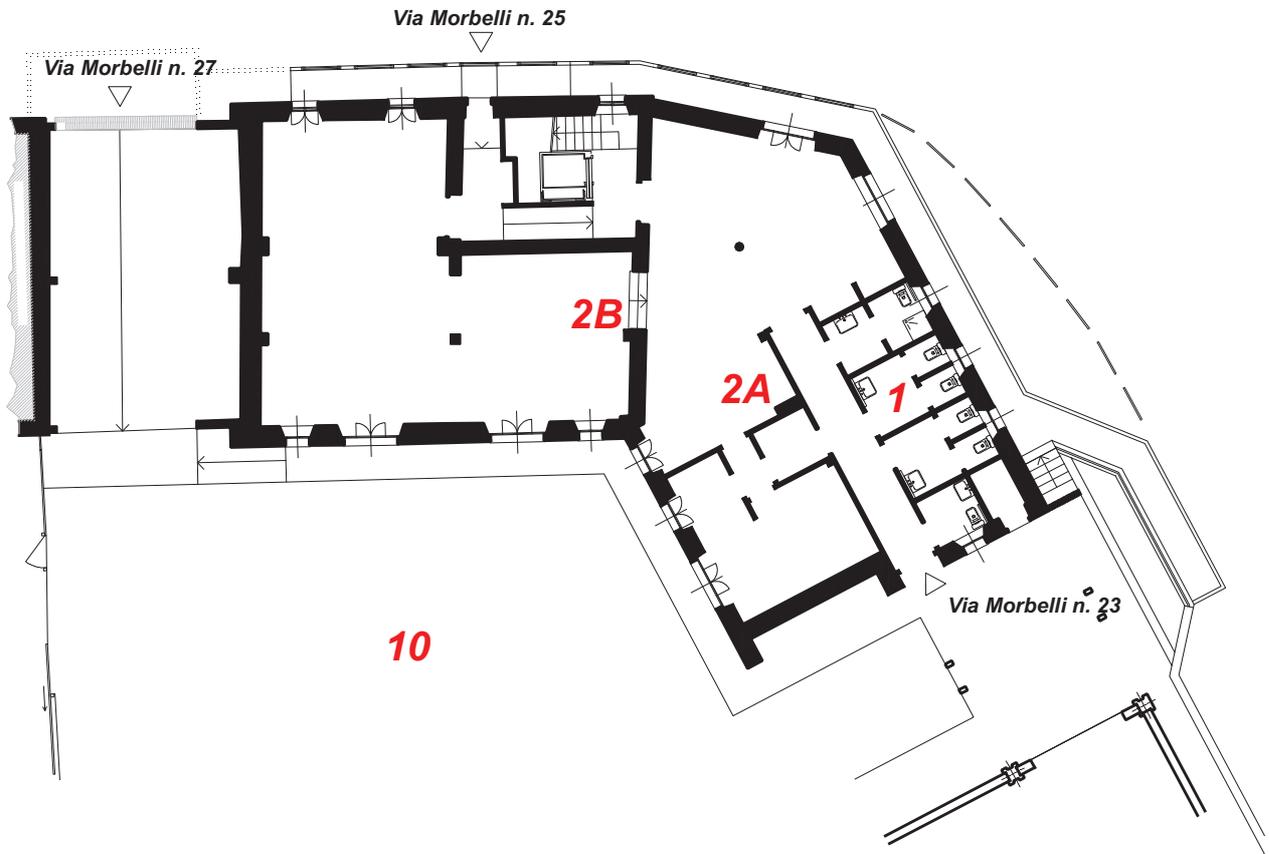
LEGENDA

- 1) Esposizione interna
- 2) Esposizione esterna
- 3) Magazzino
- 4) Cisterne
- 5) Archivio multimediale (piano secondo)

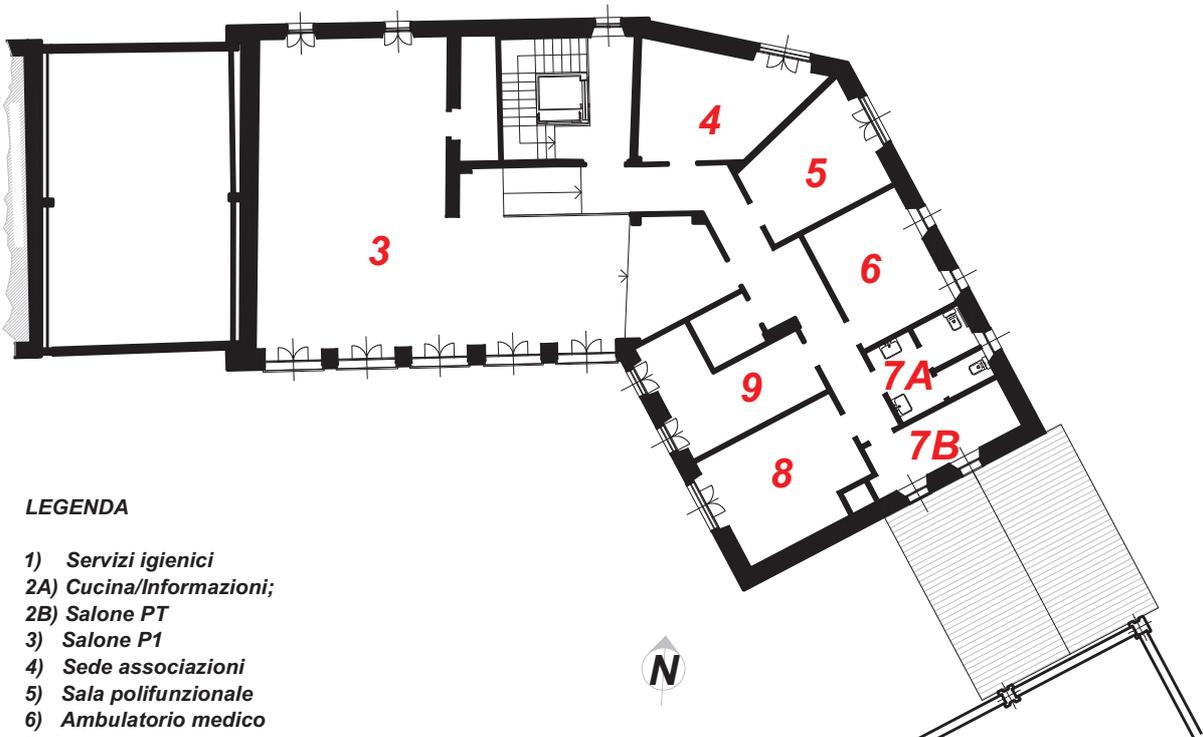
PIANO TERRENO

CENTRO POLIFUNZIONALE COMUNALE

PIANO TERRENO



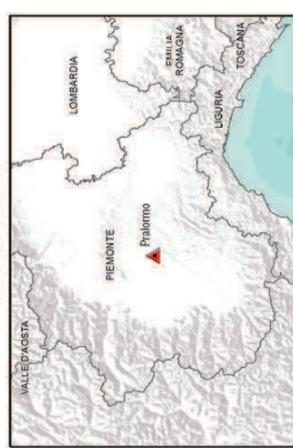
PIANO PRIMO



LEGENDA

- 1) Servizi igienici
- 2A) Cucina/Informazioni;
- 2B) Salone PT
- 3) Salone P1
- 4) Sede associazioni
- 5) Sala polifunzionale
- 6) Ambulatorio medico
- 7A) Servizi igienici
- 7B) Cucina
- 8) Sede associazioni
- 9) Sala d'attesa
- 10) Cortile

Carta forestale e delle altre coperture del territorio



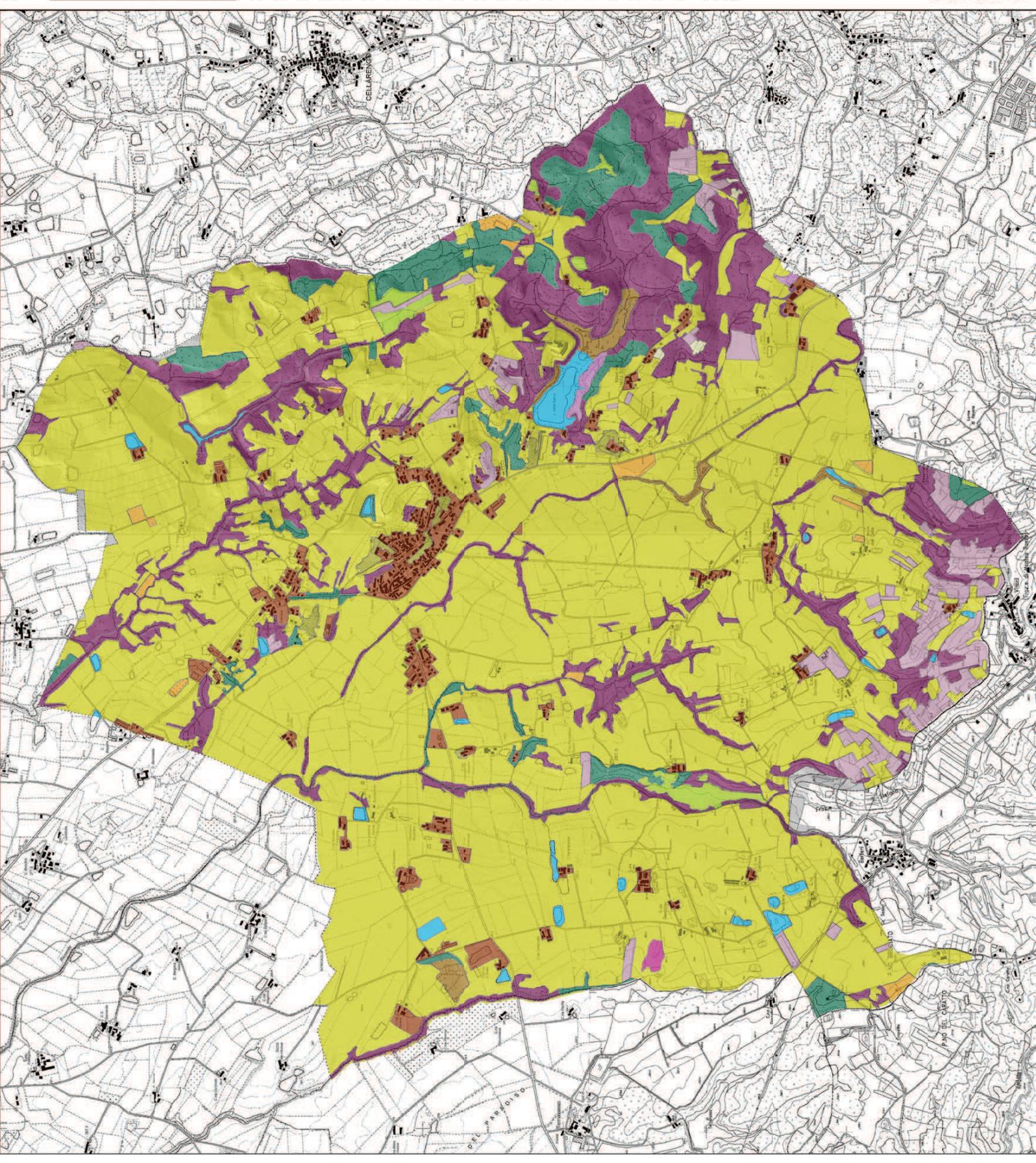
Legenda*

- Acque
- Arece estrattive
- Arece urbanizzate
- Impianti per arboricoltura da legno
- Aineci pianiziali e montani
- Canneti
- Arece verdi di pertinenza
- Prati stabili di pianura
- Boscaglie pioniere e d'invasione
- Praterie aride di greto
- Querceti
- Saliceti e pioppeti ripari
- Castagneti
- Frutteti, vigneti
- Rimboschimenti
- Robineti
- Rocce, macereti, ghiacciai
- Coltivi abbandonati
- Seminativi

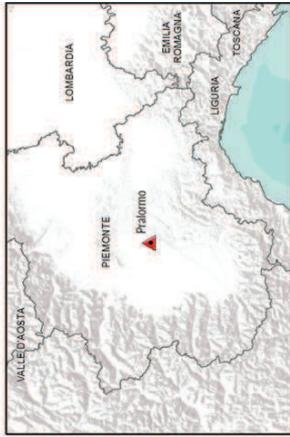
* Regione Piemonte, Tipi Forestali e Coperture del suolo, elaborazione IPLA SpA (Settore Cartografia e Informatica), anno di rilievo 2000, scala 1:10.000

Informazioni cartografiche

Supporto cartografico Regione Piemonte, Settore Cartografico, Carta Tecnica regionale (CTR), aggiornamento 2001, scala 1:50.000.
Sistema di coordinate: WGS 1984 UTM Zone 32N
Scala di stampa: 1:20.000



Regime vincolistico



Legenda

Aree protette

- Zone di salvaguardia naturali
- SIC - Peschiere e Laghi di Pralognan

Codice dei beni culturali e del paesaggio

Vincoli di tutela paesaggistica (art. 142)

Aree vincolate (L.n. 431/1985 e D.Lgs. 490/99)

Componenti e caratteri percettivi (art. 30)

Elementi di rilevanza paesistica

Viabilità storica e patrimonio ferroviario (art. 22)

Rete viaria di età romana e medievale

Vincolo Galassini ex DM 1/08/85

Vincolo Galassini

Piano di Assetto Idrogeologico

Fasce fluviali derivanti dal PAI

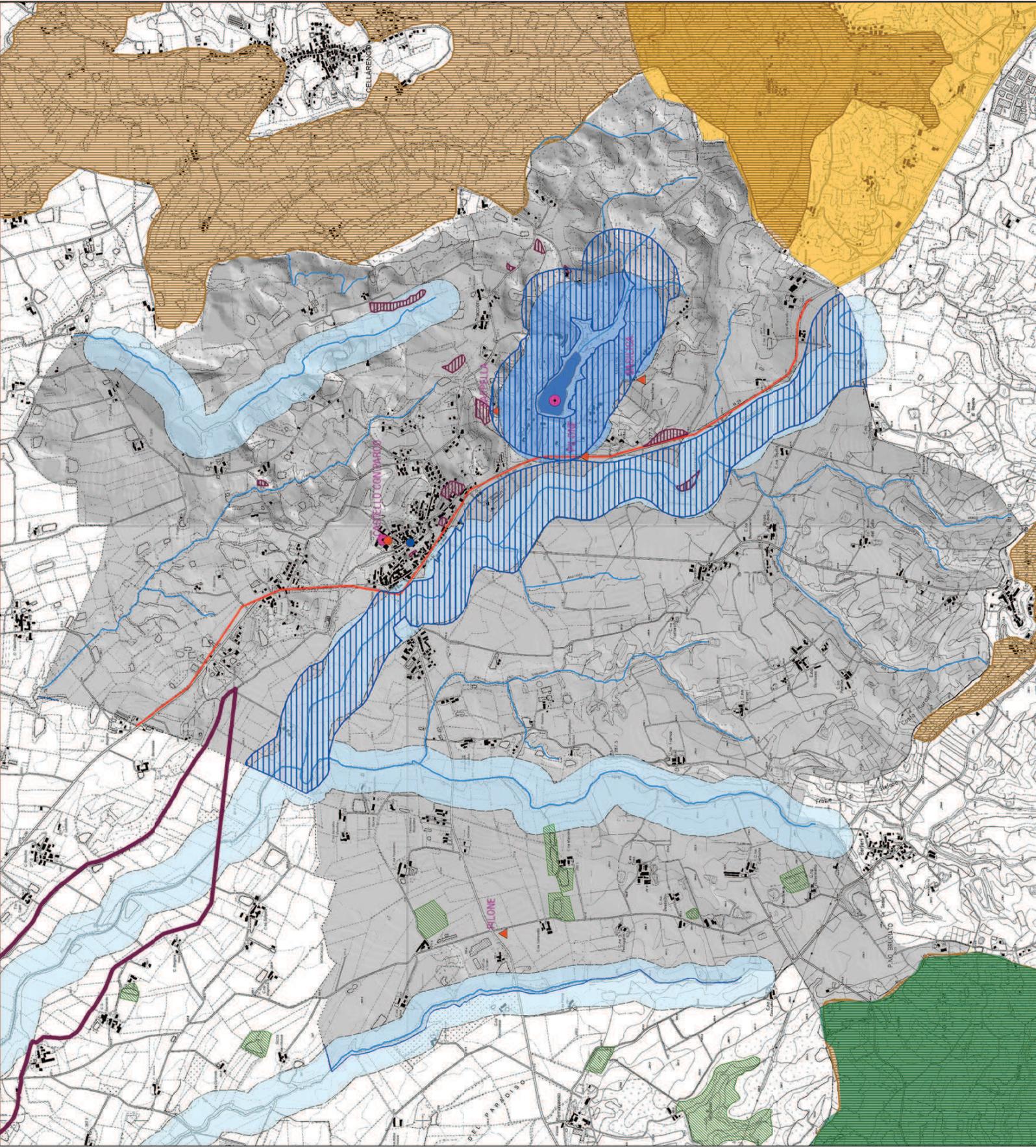
Limitazioni ed inidoneità geologiche/geomorfologiche

Beni culturali

- Beni urbanistici archeologici vincolati
- Beni ambientali architettonici vincolati
- Beni ambientali architettonici ex "Catalogo beni culturali"

Fasce idrogeologiche di rispetto

- Fasce lacustri
- Fasce fluviali



Informazioni cartografiche

Supporto cartografico Regione Piemonte, Settore Cartografico, Carta Ictonica regionale (CTR), aggiornamento 2001, scala 1:50.000.
Sistema di coordinate: WGS 1984 UTM Zone 32N
Scala di stampa: 1:20.000

